

4 La vita sociale



50 . Nella vita sociale, il mondo cattolico:

è "contato" spesso, ma "conta" poco.

Ci si può chiedere: E' consapevole delle proprie risorse soprattutto umane, delle proprie potenzialità, dei contenuti del proprio messaggio?

Qualche rilievo: nel mondo cattolico:

- Meno del 15% ha una vita religiosa attiva
- Scarsa partecipazione alla vita sociale e politica - Scollamento fra fede proclamata e vita concreta - Sfiducia
- Ripiegamento nel volontariato assistenzialistico...

(L. R., osservatorio Acli)

51 . La Dottrina sociale della Chiesa

ha come scopo principale quello di interpretare le realtà del mondo, esaminandone la conformità o difformità con le linee dell'insegnamento del Vangelo sull'uomo e sulla sua vocazione terrena e insieme trascendente; per orientare, quindi, il comportamento cristiano

V
I
T
A

S
O
C
I
A
L
E

(*Sollicitudo rei socialis* – n. 41 Giovanni Paolo II - 1987)

"Chiedo a Dio che cresca il numero di operatori sociali, capaci di entrare in un autentico dialogo che si orienti efficacemente a sanare le radici profonde e non l'apparenza dei mali del nostro mondo! La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune. Dobbiamo convincerci che la carità « è il principio non solo delle micro-relazioni: rapporti amicali, familiari, di piccolo gruppo, ma anche delle macro-relazioni: rapporti sociali, economici, politici ». Prego il Signore che ci regali più operatori sociali che abbiano davvero a cuore la società, il popolo, la vita dei poveri!"
(papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 205)

"Se si vuole migliorare e rinnovare la società è necessario prima di tutto migliorare e rinnovare se stessi. Solo persone dal cuore puro e con una vita conforme al vangelo saranno in grado di operare con giustizia nella società e nella politica, lasciando un segno nel mondo" (Luigi Sturzo)

La vita sociale: come è sentita e vissuta nel nostro ambiente? Come vuole il Signore che sia la nostra convivenza sociale?

I Osserviamo la realtà

52. Nella nostra zona, quali sono i problemi e le difficoltà che si riscontrano nella convivenza sociale a causa di: scarsa coscienza sociale, interessi economici, tendenze politiche, diversità di provenienza, altre circostanze...?

Queste difficoltà quali conseguenze hanno nei rapporti tra le persone e tra le famiglie?

V
I
T
A

S
O
C
I
A
L
E

Nelle nostre zone la convivenza generalmente può essere considerata buona, ma occorre un impegno sociale più attivo.

Nell'impegno sociale occorre puntare sulla qualità, sulla dignità e sulla responsabilità dei singoli, curando le motivazioni sottostanti alle azioni, perché non sia l'aspetto economico a sostenere le iniziative, bensì l'attenzione nei confronti degli individui (la persona prima dei soldi, l'idea prima del guadagno).

Nella nostra zona la coscienza sociale è relativamente scarsa per la presenza di una grande varietà di famiglie: giovani, anziani, stranieri.

Nella nostra zona è presente una popolazione di età media piuttosto elevata: manca la spinta aggregativa data dalla presenza di bambini, che si cercano e aiutano le famiglie ad avvicinarsi.

Tra persone mature i rapporti quotidiani sono improntati a discrezione e riservatezza; l'aggregazione sociale, ostacolata dai vari problemi che affliggono le famiglie, appare limitata alle celebrazioni liturgiche e alle attività dei gruppi parrocchiali.

Ci sono scarsi momenti di relazione personale tra giovani e adulti, mentre appare esserci troppa "falsa convivenza sociale" tramite i social network (Facebook, Tweeter...).

Nei giovani manca il senso civico, per sfiducia nella società, che non pensa a loro garantendogli un futuro, ma anche perché non l'hanno ricevuto dagli adulti (genitori, insegnanti...).

Il rispetto della "cosa pubblica" rende civile una comunità, ma oggi c'è grande sfiducia nei confronti della politica, a causa della situazione attuale. C'è grande scollamento tra vita-fede-politica, cose che invece dovrebbero essere un tutt'uno, mentre una vera democrazia, fondata sui principi del bene comune e anche su quelli del Vangelo, viene vista come una pura utopia.

Si riscontra una scarsa partecipazione alla vita sociale e politica: occorre riflettere su ciò, per arrivare ad un cambiamento della propria coscienza, che è la bussola della vita, perché questo "analfabetismo" morale sta portando ad un "imbarbarimento" della società.

La crisi morale ed economica attuale invece porta ad un cambiamento delle proprie abitudini e quindi ad una scarsa vita sociale. Sfiducia, paura degli altri, diffidenza ed egoismo portano ad una chiusura.

Le difficoltà che si riscontrano nella convivenza sociale possono essere dovute ad un eccessivo individualismo, all'inseguimento di denaro e carriera, all'andare sempre di corsa, perdendo di vista i valori "veri": di conseguenza non c'è tempo per conoscersi, dialogare, aiutarsi a vicenda.

Il forte individualismo ci porta a volte a nasconderci dietro la "scusa" del lavoro e degli impegni, proprio per non incontrare l'altro: poca attenzione e interesse ai bisogni degli altri e poca predisposizione a non partire "sul piede di guerra" di fronte a situazioni difficili.

L'indifferenza verso le persone bisognose, la poca propensione al dialogo, la poca fiducia nel prossimo, la diffidenza ed il consolidarsi delle divisioni sociali (anche "fisiche", con "spazi" della città "occupati" dalle diverse etnie) rischiano di portare alla chiusura della società e dei singoli.

Al tempo stesso il non-impegno civile può comportare degrado, disordine, insicurezza, che a loro volta fomentano rabbia e disagio, in un circolo vizioso.

C'è grande chiusura in se stessi ed in seno alla famiglia: ciò comporta un profondo allontanamento dagli altri ed un isolamento che rende sempre più insensibili ai bisogni altrui.

C'è un forte individualismo, ogni persona si pensa autosufficiente, e ciò si riflette anche all'interno delle famiglie.

C'è scarsa conoscenza e di conseguenza scarsa solidarietà con il vicinato.

Chi però ha vissuto o vive un'esperienza di comunità o di gruppo, riesce a rapportarsi meglio o con più facilità agli altri.

Molti nelle difficoltà tendono ad isolarsi, altri crescono e danno aiuto, come ne è esempio la realtà di solidarietà che si crea in occasione di problemi comuni.

Scarsa crescita sociale, nonostante la forte necessità di provvedere ai figli, ai nipoti, agli anziani.

Gli anziani in pensione, che sono coloro che soffrono maggiormente di solitudine, se coinvolti nelle iniziative sociali socializzano più facilmente.

Le problematiche lavorative delle famiglie hanno un forte peso: nelle famiglie di oggi infatti entrambi i coniugi hanno necessità di lavorare, per vari motivi, e quindi si socializza poco per mancanza di tempo.

La mancanza di lavoro comporta per tante famiglie situazioni incresciose, che si ripercuotono principalmente sui figli e sulla pace coniugale, nonché di conseguenza sull'aggregazione e partecipazione sociale.

Gli interessi economici sono la base principale dei problemi e delle difficoltà della società contemporanea: per questi si calpestano i diritti degli altri.

Essi infatti hanno superato da tempo, in ogni campo, il bene della persona, che non è più soggetto centrale: conta solo il denaro e ciò che si produce e consuma, e non ciò che si è.

Circa la diversità di provenienza, si nota la difficoltà a comunicare con persone provenienti da altri paesi perché ci si rapporta diversamente da come si farebbe con chi ha la stessa propria provenienza.

Lingue e culture diverse presenti nel comprensorio non favoriscono la convivenza sociale, a volte occorre pazienza e misericordia cristiana.

Specialmente le famiglie di religioni diverse dalla nostra sono riservate e un po' diffidenti e cercano di aggregarsi con nuclei appartenenti alla loro nazionalità.

Nei confronti degli stranieri si hanno molti pregiudizi che non permettono una vera convivenza civile. Le conseguenze sono: chiusura, diffidenza, isolamento.

Molti di noi conoscono persone e famiglie straniere, vicine di casa, con cui i rapporti sono buoni, famiglie educate e rispettose dei valori civili.

A volte anche coloro che sono in uno status sociale misero sono tenuti in disparte: questa situazione può verificarsi anche in luoghi di preghiera (?).

Si tende ad accogliere chi appartiene agli stessi orientamenti politici, mentre le diverse tendenze politiche creano divisione, anziché dialogo e comprensione.

La situazione economico-politica che stiamo vivendo ci sta rendendo consci delle disparità economiche (e sociali) esistenti nel nostro paese e nella nostra Parrocchia. Occorre saper fare tesoro di questa parentesi negativa, aprendoci agli altri: ai più deboli, ai sofferenti nel corpo e nell'anima, agli stranieri che vivono adesso ciò che i nostri genitori hanno vissuto in un passato non lontano da molti dimenticato.

La nostra Parrocchia sta facendo il possibile per creare momenti di aggregazione e per fare sì che i parrocchiani si conoscano e creino un rapporto di amicizia e solidarietà. Purtroppo in molti c'è ancora molta diffidenza ed è difficile creare questo rapporto, per mancanza di tempo (almeno così si crede!), ma soprattutto per mancanza di comprensione, ma il momento critico che tante persone stanno vivendo deve servirci ad aprire gli occhi su ciò che consumismo e ricerca frenetica del benessere ci ha fatto dimenticare, perché così facendo rafforzeremo le nostre famiglie ed il carattere dei nostri figli.

53 . Quali sono le situazioni in cui la nostra zona si sente unita?

La Parrocchia e i cristiani che la frequentano costituiscono un importante elemento di aggregazione.

Le zone possono sentirsi unite nell'offrire beni materiali, se richiesti, ma c'è scarsa disponibilità ad impegnarsi nel sociale.

Circostanze che ci uniscono, oltre alle solennità liturgiche "tradizionali" sono le Messe di zona, la Messa in polacco, il catechismo, gli incontri delle piccole comunità, l'oratorio e l'aiuto-compiti, il centro estivo e le attività per famiglie con bambini, gli incontri del mercoledì, gruppi parrocchiali, incontri specifici dove si affrontano varie tematiche, non solo religiose, ma anche riguardanti la vita sociale.

Momenti di coinvolgimento in parrocchia fra famiglie straniere e non (Festa dell'Accoglienza)

Momenti di unione nell'impegno civico e sociale sono anche le raccolte firme (ad esempio per evitare l'apertura di sale scommesse)

Per quanto riguarda le occasioni di aggregazione, bisogna riconoscere che solo la parrocchia, nella nostra zona, continua ad organizzare attività e incontri con finalità di aggregazione, integrazione, conoscenza e amicizia.

La Parrocchia è considerato il più valido ambito di aggregazione, sia a livello religioso che umano.

Le attività settimanali proposte aiutano a conoscere davvero le persone che solitamente si "scontrano" per strada, potendo anche, dove possibile, tentare di aiutare chi ha bisogno, senza sentirsi mai superiore, ma facendolo in modo molto umile.

Al di fuori della Parrocchia, elementi di aggregazione sono: per i bambini la scuola (che aiuta i bambini a crescere nell'integrazione, meno condivisa da alcune famiglie straniere), per gli adulti i centri sociali e di quartiere, le circoscrizioni, i circoli sportivi, ricreativi e culturali, corsi di ballo e musica, le gite organizzate. Se singolarmente si fa fatica ad aprirsi, questi ambiti aiutano.

Anche i centri di aggregazione per scopi ludici o sportivi permettono di incontrarsi e confrontarsi con gli altri.

Anche le associazioni di volontariato portano le persone a incontrarsi e conoscersi.

II Osserviamo la realtà

Quali fatti o frasi di Gesù del Vangelo (o del resto della Bibbia) ci aiutano a capire come il Signore vuole che sia la nostra convivenza sociale?

Nuovo Testamento con commenti.

54 . Discorso della montagna, Beatitudini.

“... Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.” (Matteo, 5, 43-48)

“Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio” (Luca, 6, 36-38)

Nel Vangelo Gesù ci dice di essere misericordiosi con gli altri, di perdonare, di essere generosi.

“Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi.” (Matteo, 25, 31-46)

Gesù nella sua vita terrena ci ha insegnato ad essere vicini ai poveri, ai diseredati, a coloro che soffrono nel corpo (e nello spirito), per fargli sentire che il nostro sostegno è spontaneo e nasce dall'amore.

“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.” (Giovanni, 15,9-13)

Il Vangelo e il nuovo testamento continuamente ci invitano all'amore fraterno, totale, disinteressato.

Amore, carità: occorre avere un amore attivo, senza aspettarsi un tornaconto, con la consapevolezza della propria dignità.

Condividere le cose, aiutarsi nel momento del bisogno.

«Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri». (Giovanni, 13, 34-35)

Dall'amore e dall'aiuto reciproco si deve riconoscere che siamo cristiani.

Gesù lava i piedi ai suoi discepoli. (Giovanni, 13, 1-20)

Gesù dopo la lavanda dei piedi dice ai suoi discepoli di amarci l'un l'altro come Lui ci ha amati, non è necessario fare cose estreme, basta una carezza, un sorriso, una parola di pace.

“*Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me».* (Luca, 22, 19)

Fare la comunione è assumersi l'impegno di mettersi al fianco dei fratelli, per dividere con loro ciò che abbiamo.

“...Il Signore rispose: 'Chi è dunque l'amministratore fedele e saggio che il padrone metterà a capo dei suoi servi, perché al momento giusto dia a ciascuno il suo cibo? Se il padrone, quando ritorna, lo troverà occupato a fare così, beato quel servo! (44) Io vi assicuro che gli affiderà l'amministrazione di tutti i suoi beni.' (Luca, 12, 42 - 44)

La parabola dell'amministratore fedele e saggio indica la vigilanza con cui dobbiamo spendere la nostra vita, per non farci trovare impreparati. Basterebbe forse aderire alle “Beatitudini” per essere vigili e compiere scrupolosamente il proprio dovere.

“... Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». (Matteo, 22, 17-22)

Circa la questione del tributo, Gesù si è limitato a dire “date a Cesare quello che è di Cesare”, non è andato oltre. La Chiesa ha la missione di suscitare la Fede: quando essa è presente, i problemi sociali si risolvono più facilmente.

Occorre agire sempre con onestà, senza pensare solo al proprio tornaconto.

Quando dice di dare a Cesare quel che è di Cesare, Gesù ci insegna ad essere cittadini onesti.

“*Il vostro parlare sia sì, sì; no, no*” (Matteo, 5, 33-37)

Parlare in modo chiaro, evitare i pettegolezzi (e le polemiche).

Visita di Maria a Elisabetta (Luca, 1, 39 – 40)

Nozze di Cana (Giovanni, 2, 1-12)

Gesù moltiplica 5 pani e 2 pesci per sfamare la folla. (Marco, 6, 30-44)

Maddalena asciuga i piedi di Gesù. (Luca, 7, 36-50)

Parabola del Buon Samaritano. (Luca, 10, 30 - 37)

Mutuo aiuto: solidarietà aperta a tutti, gratuita ed illimitata, senza guardare ad un beneficio di rimando, sia sociale che economico. Attenzione per l'altro, prendersi cura dell'altro.

La Pentecoste. (Atti, 2, 3-12)

La Pentecoste mostra che lo Spirito porta i discepoli a parlare le lingue degli altri.

V
I
T
A

S
O
C
I
A
L
E

“ Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. (43) Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.” (Atti, 2, 42-47)

Negli Atti degli Apostoli si parla dei primi Cristiani, di come condividevano i loro beni, vivendo concordi.

Origini delle prime comunità Cristiane: unità, beni in comune, totale disponibilità e accoglienza nei confronti dei fratelli, vivevano concordi. L'insegnamento di Gesù supera ogni dialettica politica e sociale.

Lo Spirito Santo ha ricostruito la vera comunità.

Meditazione su due figure presenti nel Vangelo: Giovanni, che ama Gesù, e Giuda, che vede in Gesù il liberatore dal giogo romano. Giuda è l'uomo che ha in mente solo il proprio progetto, non riesce ad amare Gesù e lo tradisce. Gesù ci chiede di amare il prossimo e di non intestardirsi sul proprio progetto.

55 . Citazioni Nuovo Testamento senza commenti.

“ Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.” (Matteo, 6, 33)

“ Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.” (Matteo, 15, 24 – 28)

“Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».” (Matteo, 18, 21 - 35)

“E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura»”(Marco, 16, 15)

“... Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei».” (Gv, 8, 1 - 11)

“ In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». ” (Atti, 6, 1-7)

“ La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. ” (Romani, 12, 15)

“Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite. Infatti non c'è autorità se non da Dio: quelle che esistono sono stabilite da Dio. Quindi chi si oppone all'autorità, si oppone all'ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono attireranno su di sé la condanna. I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver paura dell'autorità? Fa' il bene e ne avrai lode, poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora devi temere, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi fa il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. Per questo infatti voi pagate anche le tasse: quelli che svolgono questo compito sono a servizio di Dio. Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi si devono le tasse, date le tasse; a chi l'imposta, l'imposta; a chi il timore, il timore; a chi il rispetto, il rispetto. ” (Romani, 13, 1-7)

“ Noi, che siamo i forti, abbiamo il dovere di portare le infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi. Ciascuno di noi cerchi di piacere al prossimo nel bene, per edificarlo. Anche Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso, ma, come sta scritto: gli insulti di chi ti insulta ricadano su di me. ” (Romani, 15)

“... Da Lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità. ” (Efesini 4, 16)

“... Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. (32) Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. ” (Efesini, 4, 28 - 32)

“ Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo». (13) È forse diviso il Cristo?...” (1 Corinzi, 1, 10-13)

“ Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. ...” (1 Corinzi, 13, 1-13)

“... Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?” ... “ Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene. Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori.”

Lettera di San Giacomo: “--- La Fede e le Opere---”

(Giacomo, 2, 2-4, 8-9, 14-26)

Apocalisse, 7, 9-17: è questa la dimora perfetta, la vera società cui aspirare già qui sulla terra.

56 . Antico Testamento

Torre di Babele (Genesi, 11): esempio negativo di chi si mette assieme per sentirsi importante e superiore a Dio, di chi costruisce ed opera senza Dio (Babele = confusione)

Dieci comandamenti (Esodo, 20, 1-26). Decalogo per la vita terrena.

Vitello d'oro (Esodo, 32): senza Dio ogni civiltà è destinata a fallire.

Governo del mondo nelle mani del Signore (Sir, 10, 1-15)

57 . Citazioni da altre religioni

“Se Dio avesse voluto, avrebbe fatto di voi una comunità unica. Ma Egli ha voluto provarvi con il dono che vi ha fatto. Cercate dunque di superarvi gli uni gli altri nelle opere buone, perché tutti tornerete a Dio, e allora Egli vi illuminerà circa quelle cose per le quali ora siete divisi e in discordia.” (Corano – passaggio della Sura della mensa (V, 48)

“Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te.” Confucio

III Dalla Parola di Dio alla vita.

Gesù, sempre presente nella storia, cosa approva della nostra convivenza sociale e cosa invece ci dice di cambiare:

- nella coscienza e nell'impegno sociale,
- nei rapporti economici,
- nei rapporti tra le diverse provenienze,
- nel rapporto con le istituzioni locali?

58 . COSCIENZA e IMPEGNO SOCIALE:

Essere "perfetti".

"Ama il prossimo tuo come te stesso".

La Parola di Dio ci esorta a sfruttare i doni ed i talenti che abbiamo ricevuto nei rapporti con il prossimo, cominciando dalle persone che incontriamo tutti i giorni nella nostra vita sociale.

Gesù non approva l'egoismo, la chiusura, il disinteresse nei confronti di chi vive attorno a noi, Gesù predica l'Amore e la tolleranza anche nell'impegno sociale: quindi più attenzione al prossimo, più coinvolgimento nei suoi problemi, più assistenza, più accoglienza.

Gesù ci invita quindi alla cooperazione, alla generosità e all'apertura nei confronti dei problemi degli altri, ad essere disponibili con tutti.

Dobbiamo imparare ad essere disponibili, misericordiosi, a non giudicare, a perdonare, ad aprirci alle necessità delle persone bisognose ed a donare, rendendo più attiva e generosa la solidarietà ed intervenendo con umiltà, come faremmo per noi stessi, spendendoci di più per il prossimo e lasciando da parte il nostro interesse personale.

Crediamo infatti che Gesù approvi l'umiltà nel confrontarci con gli altri, senza prepotenze o cattiverie, in ogni settore della vita: se davvero ci rapportassimo agli altri, il mondo sarebbe migliore.

Toglierci il paraocchi del pessimismo e vedere ciò che la Provvidenza ci offre.

Si dovrebbe essere più attivi nella vita cristiana, saper educare i propri figli, ossia provare a dare il buon esempio come genitori.

Gesù ci invita anche ad essere bravi cittadini che seguono le leggi.

Gesù approva il volontariato, la solidarietà, ogni forma di aggregazione per il bene comune, sia politico (leggi più giuste) che sociale, e quindi approva gruppi o singoli che lottano contro le dipendenze, la violenza, l'aborto, l'eutanasia, gli uteri in affitto ecc. (es. cooperative sociali, telefono azzurro ecc.) e dice no al disimpegno e all'egoismo.

V
I
T
A

S
O
C
I
A
L
E

Gesù approva la partecipazione sociale fatta con spirito cristiano.

Gesù approva il tentare di migliorarsi, approva la disponibilità ad incontrarsi per parlare dei problemi, che ci sia l'interesse a parlarne, ma non approva il fatto che spesso questi rimangano incontri e discorsi che non muovono la vita, che non si concretizzano in azioni.

L'impegno sociale è l'elemento caratterizzante di gruppi parrocchiali quali gli Scout: impegno e disponibilità nel servizio, osservanza della Legge Scout (lealtà, onestà).

59 . RAPPORTI ECONOMICI:

Che non ci siano dislivelli notevoli tra ricchi e poveri, tutti devono avere una vita dignitosa.

Dare a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio (sperando che Cesare sia onesto).

Gesù non approva le istituzioni che agiscono per il loro interesse esclusivo, mentre approva quelle che finanziano opere finalizzate al bene comune.

Noi dovremmo sostenere quelle che danno aiuto ai meno abbienti.

Onestà nei rapporti privati e pubblici, tenendo sempre presente che l'altro è uguale a noi.

Uscire dal nostro egoismo e impegnarci in prima persona nella lotta allo spreco.

Occorre ripartire più equamente il denaro, esistono pensioni e stipendi da capogiro mentre c'è chi ha perso il lavoro e lo cerca, o si suicida, e le tasse strozzano i piccoli commercianti, le famiglie, i pensionati.

Gesù approva il trattamento equo ed onesto dei lavoratori (no al lavoro nero e allo sfruttamento), l'onestà nelle attività economiche (no all'evasione). Possiamo impegnarci anche preferendo l'acquisto dei prodotti equo-solidali o di aziende che operano secondo principi di sostenibilità.

60 . RAPPORTI TRA LE DIVERSE PROVENIENZE:

Dovremmo essere meno diffidenti e più accoglienti nei confronti di chi proviene da paesi diversi, pur se con usi e idee diverse, aiutandoli ad integrarsi, nel rispetto delle leggi e delle tradizioni, perché Gesù approva la solidarietà con chi viene dall'estero, pure nel rispetto delle norme nazionali sull'immigrazione.

Dobbiamo aprirci alle realtà che ci circondano, immedesimarsi in coloro che vivono situazioni estreme, lontano da casa.

L'altro infatti non è mio nemico, ma colui che con la sua diversa cultura può arricchirmi.

Lo straniero ti permette di essere te stesso, facendo anche di te uno straniero.

Gesù ci invita ad evitare i pregiudizi, soprattutto nei confronti di persone provenienti da altre regioni o paesi stranieri.

Gesù ci dice di essere tolleranti verso il prossimo e ad avere rispetto per lui: dovremmo cambiare il nostro cuore, perché ora l'impegno sociale è poco sentito, soprattutto nei rapporti tra le diverse religioni.

Gesù approva anche l'impegno nelle piccole cose, come organizzare attività ludiche o sportive (tornei, giochi di società, tombole) per conoscersi e integrarsi.

61 . RAPPORTO CON LE ISTITUZIONI LOCALI:

Bisognerebbe informarsi e prendere parte alla vita della città (manifestazioni, eventi, vita politica).

Chiedere che le istituzioni locali siano sensibili alle necessità della cittadinanza, non seguendo solo la burocrazia, ma cogliendo i bisogni umani prima che giungano a livelli di degrado irreversibili.

Le Istituzioni devono rimettere al centro l'uomo.

Da parte delle istituzioni infatti c'è ancora forte chiusura "mentale", mentre servirebbero agevolazioni più eque a favore dei bisognosi o delle famiglie (es. madri conviventi ricevono più agevolazioni delle madri sposate).

Occorre maggiore partecipazione del cristiano alla vita pubblica, per intervenire con adeguati messi là dove c'è più miseria, disuguaglianza e sofferenza, senza limitarsi alle critiche distruttive che non aiutano a costruire, ma a demolire.

I singoli o i gruppi non possono sostituire ciò che compete all'istituzione locale, ma solo lavorando insieme, ognuno con i propri mezzi, poteri e doti si può arrivare ad una società più giusta, sicura, onesta, con leggi giuste per tutti i cittadini.

Nella gestione dell'amministrazione pubblica, il principio cardine dovrebbe essere quello della sussidiarietà.

Noi nasciamo liberi e non deve essere lo Stato a decidere se dobbiamo essere liberi oppure no, come nel caso di aborto, divorzio, diritto alla vita, educazione, famiglia naturale (???)

V
I
T
A

S
O
C
I
A
L
E

I V IMPEGNI

Impegni alla luce di quanto la Parola di Dio ci ha suggerito.

62 . Come devono essere la convivenza sociale ed i rapporti tra le persone?

Tra le persone: sincerità, onestà, trasparenza, condivisione, solidarietà, altruismo, rispetto, accoglienza, fiducia reciproca, apertura, ascolto, confronto e dialogo. La prima forma e la più facile è il saluto.

Tra le persone e in famiglia, come ha detto Papa Francesco, usare le parole "permesso, grazie, scusa" facilita i rapporti.

Impegnarci ad essere più pazienti nella convivenza tra le persone e più attenti ai bisogni del prossimo, avendo meno sfiducia preconcetta.

Noi cristiani siamo chiamati ad accogliere la diversità: l'altro è per noi occasione di comunione e proprio nella comunione con gli altri uomini il cristiano vive il "rischio" della scelta come atto di libertà, in una ricerca continua, rinnovata giorno per giorno in singoli gesti di responsabilità.

Tra le famiglie: sostegno, amicizia, scambi di opinione, più comunione fraterna.

Favorire la solidarietà tra le famiglie coinvolgendo altre famiglie.

Con le realtà sociali e le istituzioni:

Le realtà sociali dei cittadini sono al servizio della collettività, per rendere a ciascuno dei servizi, per agevolare le varie situazioni di necessità.

Dobbiamo collaborare con le Istituzioni che operano per il bene sociale.

Tra persone, famiglie e istituzioni devono esserci interscambi di conoscenza ed interventi che possono anche essere coordinati da gruppi di istituzione pubblica.

La coerenza, il buon senso, l'amore a Dio e al suo insegnamento devono riflettersi sempre nella famiglia e nella società.

La convivenza sociale deve essere consapevole, deve porre l'uomo al centro, perché tutte le persone desiderano le stesse cose belle (figli, lavoro): occorre perciò partire da quello che ci accomuna.

Inoltre la formazione alla vita sociale deve iniziare fin dai primi anni di scuola: per questo bisogna affrontare in modo istituzionale la formazione dei più piccoli all'educazione civica e all'apertura verso il diverso.

V
I
T
A

S
O
C
I
A
L
E

63 . Quali impegni sociali possiamo sviluppare?

Secondo le possibilità personali e familiari, è bene sviluppare una più attiva presenza sociale.

Sostenere la dignità ed il bene di tutti, specialmente dei più deboli, fragili, emarginati, perché la dignità di ogni persona deve essere al primo posto.

Comportarci da esempio, rispettarci, trovare il tempo per gli impegni sociali, iniziare nel nostro piccolo e non aspettando che le iniziative partano dagli altri.

Sviluppare il volontariato, mettendo "ore" del proprio tempo a disposizione, ad esempio, delle missioni di strada, per aiutare le persone bisognose, o dei centri per anziani o per disabili.

Promuovere attività di servizio dove c'è bisogno e non solo dove è bello. Partecipare ad incontri e assemblee, per arricchirsi e incontrare gli altri.

Organizzare incontri tra abitanti delle singole strade, per conoscersi meglio, capire se ci sono disagi e problemi vicini a noi e se si può fare qualcosa per migliorare. Mettere a disposizione competenze professionali, culturali, tecnologiche... nei diversi campi per generare possibilità di lavoro, veicolando così anche il messaggio cristiano.

Tutti noi possiamo fare qualcosa, superando la pigrizia, organizzando il proprio tempo, mettendo buona volontà.

V
I
T
A

S
O
C
I
A
L
E

64 . Come comunità cristiana cosa possiamo fare per promuovere i valori della convivenza civile e applicare la dottrina sociale della Chiesa?

Rimanere saldi e fedeli al Vangelo sempre, non solo ogni tanto o in chiesa: dobbiamo vivere il Vangelo in ogni luogo ed in ogni situazione, anche se a volte è difficile, ma noi cristiani per primi dobbiamo rispettarci l'un l'altro e dare l'esempio nella quotidianità, mostrandoci uniti e compatti.

Si deve promuovere il pensiero "positivo" che la Chiesa ha e non ci si deve vergognare di essere cristiani, anzi, si deve far capire l'importanza che hanno la Bibbia ed il Vangelo, aumentando in maniera grande l'emissione di messaggi positivi.

Dobbiamo testimoniare in prima persona quello che ci ha detto Gesù. Sia la predicazione che l'esperienza della parrocchia aiutano la convivenza.

Si invitano le persone agli incontri in parrocchia e alla partecipazione ai vari gruppi esistenti (gruppi famiglia, piccole comunità, ecc..).

Come comunità cristiana possiamo organizzare degli incontri in cui promuovere i valori della convivenza civile e parlare di queste tematiche, per farle conoscere a più persone possibili e per riuscire a trovare, insieme, delle soluzioni ai problemi.

Tenere presente che la dottrina sociale della Chiesa, che dobbiamo conoscere meglio e supportare, riguarda l'uomo, la sua dignità, il lavoro ed i rapporti con lo Stato: occorre sollecitarne l'applicazione nella nostra società.

E' necessario avere nella nostra Chiesa cristiani maturi e preparati (nella teologia, nella dottrina sociale, nell'economia...) in grado di curare la formazione di altri, come Gesù che formava i suoi discepoli per mandarli poi nel mondo.

Inserirsi nelle realtà sociali per evangelizzare.

65 , Come possiamo promuovere la giustizia, il bene degli altri, l'attenzione ai problemi emergenti, il bene comune?

Avvertire tutta l'urgenza della necessità del lavoro, della cui mancanza soffrono giovani e adulti, fino alla perdita della fiducia, della speranza, della fede.

Vivendo in prima persona queste cose, portandole avanti con coraggio ogni volta che se ne ha l'occasione, Se poi si trova l'aiuto ed il sostegno di altre persone che le vivono a loro volta, sarà più facile "spargere" il bene, perché il bene vissuto insieme è vantaggioso e contagioso.

Occorre trovare il gusto di vivere l'onestà, la sincerità, la giustizia; cercare di non ledere la libertà altrui o l'altrui coscienza, sforzandosi di volere prima il bene dell'altro e poi il proprio, iniziando in famiglia, in comunità, a scuola, sul lavoro, con gli amici.

Dobbiamo essere accoglienti e generosi, cacciando con forza la tentazione dell'egoismo.

Occorre avere il coraggio di denunciare il male (soprattutto quello grave) e di non cedere alla tentazione dell'omertà e del silenzio, perché la paura ed il silenzio possono danneggiare tanti innocenti.

Occorre parlare, dialogare su queste cose: il dialogo costante e sincero è il primo antidoto contro il male. Parlare dei problemi infatti li fa uscire dal contesto della cerchia domestica e li fa vivere come problemi non del singolo, ma di tutti, e dunque non siamo soli nell'affrontare le difficoltà. Questo è un motivo in più per chiedere e dare sostegno.

Occorre un maggior impegno nella carità, nella preghiera e nel discernimento, una maggiore attenzione a chi si trova in difficoltà e più cooperazione.

Occorre rendere operante l'Amore che Dio ci ha dato come virtù teologale. Non possiamo sentirci felici se attorno a noi c'è l'infelicità: dobbiamo renderci partecipi delle difficoltà dei fratelli.

Chiedere che la TV non offra mal costume, delinquenza, disgrazie e frivolezze, valori futili e mode spregiudicate, culto della sopraffazione, dell'omicidio, della malavita, ma che faccia conoscere il bene e ciò che è frutto di amore e solidarietà.

Far calare tutto ciò nella vita giornaliera può sembrare difficile, ma occorre sempre fare un passo avanti e promuovere i propri valori, avendo sempre attenzione per gli altri, con le parole e la testimonianza.

PROGETTI e AZIONI:

66 . Osservatorio permanente "Vita sociale", per la lettura dei segni dei tempi e della situazione, in collegamento con la Caritas diocesana e la Pastorale sociale.

Per facilitare comunicazioni e consultazioni: news letters, internet, e-mail...
Equipe "Pastorale sociale".

- V
I
T
A

S
O
C
I
A
L
E
- Incontri periodici sulla Dottrina sociale della Chiesa.
- Formazione all'impegno sociale, abilitazione a reali competenze locali e anche a più vasto raggio (nella politica, nell'economia, nella sanità, nell'informazione, nello sport e tempo libero...)
- Formazione specifica e spirituale degli operatori per lo svolgimento delle attività parrocchiali.
- Far superare, anche nei giovani, il disinteresse e il disincanto per la questione politica, per maturare una propria personale partecipazione ai problemi degli altri e allo sviluppo del bene comune.
- Incoraggiamento e sostegno a quanti si inseriscono nelle realtà e nelle istituzioni pubbliche.
- Sostenere ogni sforzo per trovare lavoro, urgenza del nostro tempo, sia per i giovani, sia per gli adulti.
- Promuovere, come cristiani, i valori della convivenza civile, rispettarsi l'un l'altro, dare l'esempio nella quotidianità, non vergognarsi della propria fede, collaborare con le istituzioni che operano per il bene sociale; difendere i poveri.
- Informarsi e partecipare agli incontri pubblici, comunali o cittadini.
- Fare rete con gli enti assistenzialistici e partecipare gli uni agli eventi degli altri.
- Educazione continua al senso civico, al rispetto delle persone e delle cose, alla cura del creato, ai propri doveri nella vita sociale, scolastica, lavorativa e di tempo libero, all'obbedienza alle leggi. Valorizzare le indicazioni offerte dalle grandi Associazioni, presenti anche in parrocchia: es.: Azione Cattolica (cittadinanza responsabile), Agesci (carta del coraggio), Masci (cuore, città, creato), ...
- Aiutare i giovani a scoprire i valori della vera azione politica.
- Coinvolgere di tanto in tanto le autorità locali in dibattiti con i parrocchiani su temi di attualità.
- Formazione di un gruppo di volontariato "Ecologia e ambiente", che cura gli ambienti attorno alla chiesa e nelle vie adiacenti (servizio utile ed esempio per gli altri).